

Giussago, 11 ottobre 2018

Il Congresso Provinciale FP CGIL di Pavia

Relazione del segretario generale

Anna Maria Galantucci

Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

Matteo, 13,12

Ovunque c'è grande proprietà, c'è grande disuguaglianza.
Per ogni molto ricco, ci devono essere almeno cento poveri...

La disposizione ad ammirare, e quasi a venerare, il ricco e il potente, e a disprezzare o almeno a trascurare persone di condizione bassa e mediocre, è la grande e la più universale causa della corruzione dei nostri sentimenti morali.

Adam Smith

...non bandite da voi la ragione
in nome della disuguaglianza,
ma adoperatela per far emergere
la verità da dove sta celata,
e mandare a nascondervi il mendacio
che vuol sembrare vero.

William Shakespeare

(Misura per misura, atto V, scena 1)

Prima di tutto voglio ringraziare i delegati e le delegate, gli ospiti, i segretari di Cisl FP, Antonio Cassinari, di UIL FPL Maurizio Poggi e di UIL PA Gianluigi Madonia e i segretari delle rispettive segreterie, con i quali abbiamo condiviso tante iniziative di rivendicazione e di elaborazioni sindacali del nostro territorio, consapevoli che l'azione unitaria rende il movimento sindacale più forte, pur nel rispetto delle proprie autonome visioni del mondo del lavoro.

Come accade ogni quattro anni la Cgil, con i congressi che si svolgeranno a tutti i livelli dell'organizzazione, si accinge a fare il punto sul quadriennio appena passato e delinea, sulla base dei due documenti discussi nelle assemblee, le priorità e gli impegni di quello successivo.

Con questo congresso è stata introdotta per la prima volta nelle assemblee generali di ogni struttura la discussione su una traccia licenziata dal direttivo nazionale.

La discussione, svoltasi nella nostra categoria a maggio, è stata intesa e interpretata come il momento preliminare per la definizione dei contenuti che avrebbero costituito il documento congressuale.

Da pochissimi giorni è terminata la fase delle assemblee di base.

Abbiamo parlato con i lavoratori e le lavoratrici, ascoltato le loro preoccupazioni legate all'incertezza per il futuro, al dubbio se saranno rinnovati i contratti, se saranno aumentate le retribuzioni, se avranno diritto alla pensione, alle condizioni di lavoro che peggiorano per i propri figli.

Abbiamo raccolto il loro giudizio sui contenuti dei docu-

menti congressuali e abbiamo registrato la condivisione di molti argomenti illustrati nel primo documento, ma allo stesso tempo abbiamo anche colto una rassegnazione e una visione priva di fiducia nella possibilità che la nostra azione possa incidere così tanto da cambiare le loro condizioni di vita e lo stato sociale.

Il 18° Congresso della Cgil e l'11° della Funzione Pubblica si apre in un contesto nazionale particolarmente denso di contraddizioni sociali, economiche, politiche, di grandi promesse di cambiamento i cui effetti però sono poco chiari e nulla si vede sino ad oggi.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dall'impoverimento di molti e dall'accentuarsi delle disuguaglianze, costituendo terreno sfavorevole ai principi di solidarietà, d'integrazione, di cooperazione, innescando egoismi, cupidigia, corruzione ed esaltazione del bisogno di vigilanza.

I Padri della nostra Costituzione Repubblicana, alla fine del secondo conflitto mondiale, avevano voluto fortemente affermare che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano l'uguaglianza ed impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Con la crisi economica è aumentata la disoccupazione in tutte le fasce di età e con maggior incidenza tra le donne ed i giovani. Le statistiche parlano di 5 milioni di poveri, dato che non può lasciarci indifferenti, soprattutto se se ne analizza la composizione di questi. Il lavoro povero, senza diritti, senza tutele è spesso l'unica fonte di sostentamento.

L'affermarsi di movimenti e partiti che hanno cavalcato l'onda

del malcontento popolare ha eroso l'idea di universalità dei diritti che per la CGIL è un principio irrinunciabile. Quei diritti che i lavoratori delle funzioni pubbliche, pubblici e privati contribuiscono a garantire con ed il proprio impegno.

La riunificazione dei diritti e del lavoro rappresenta in questo contesto la leva più vantaggiosa e più utile per superare la crisi economica e sociale che attraversa tutte le categorie di persone che rappresentiamo.

Vogliamo ricostruire un quadro comune dei diritti del lavoro a partire dalla progressiva armonizzazione dei salari.

È necessario ricostruire una rete di *Welfare* solidaristico ed inclusivo, incardinato su un governo pubblico del sistema dei diritti.

I governi nazionali ed europei non sono stati capaci di proporre soluzioni che scardinassero in modo strutturale le conseguenze della crisi, perciò la definizione del perimetro pubblico non è negoziabile, si deve riunificare quello che la crisi economica ha frantumato e cioè la capacità dello Stato, con le sue istituzioni a livello centrale e periferico, di avere a cuore la vita e la salute delle persone che risiedono sul territorio nazionale.

Nel 1980 fu fatta la scelta politica di costituire la Funzione pubblica e che fu il frutto straordinario di un'evoluzione culturale che metteva in parallelo il lavoro pubblico e la riforma della pubblica amministrazione, trovando la sua ragione d'essere nella produzione dei servizi per i cittadini. Questa *mission*, si è ormai estesa oltre i confini del pubblico impiego. È d'obbligo perciò riflettere sull'evoluzione di questa trasformazione: lavoratori privati che svolgono servizi pubblici spesso essenziali, ma in condizioni peggiori rispetto ai colleghi "pubblici".

Questa lettura trova conferma anche nella crescita sul nostro territorio di tante forme di servizi: riabilitazione, assistenza, alla persona, dati in gestione prevalentemente con gli appalti, ad evidenza pubblica o diretti.

Questo dato emerge anche dalla crescita dei nostri iscritti nei settori privati rispetto a quelli dei settori pubblici, caratterizzati da un insufficiente ingresso di giovani, da un invecchiamento degli addetti, spesso prossimi alla pensione, e dalle limitate sostituzioni di questi ultimi.

L'idea che la liberalizzazione del mercato e le conseguenti privatizzazioni, diffusasi negli anni 90, ha rappresentato per molti governi un obiettivo da perseguire per ridurre il peso dello Stato in economia.

Il tessuto produttivo dei servizi pubblici si è modificato in modo irreversibile.

Da questo dato emerge anche la necessità, per la nostra organizzazione, di analizzare i bisogni emergenti di questi lavoratori e lavoratrici per rivedere anche il nostro modello organizzativo locale e la tipologia di servizi che offriamo che devono essere sempre più specialistici e sempre più capaci di garantire tutele.

La prima tutela individuale indispensabile per i lavoratori pubblici e privati è il Contratto Collettivo Nazionale che troppe volte non è stato considerato come un diritto. Prova ne è lo scarso rispetto della periodicità dei rinnovi.

I comparti pubblici, eccetto la dirigenza medica, hanno finalmente ottenuto dopo 10 anni il rinnovo del contratto, frutto anche d'importanti mobilitazioni unitarie, quali scioperi e manifestazioni.

I lavoratori e le lavoratrici della sanità privata stanno aspettando questo rinnovo da più di 12 anni, così pure sono in attesa di rinnovo anche i dipendenti delle Cooperative Sociali, e quelli a cui si applica il Contratto Uneba.

Questo congresso si colloca tra due elezioni di RSU, la prima svoltasi nel 2015 e la seconda nella primavera del 2018. Si è iniziato con le votazioni nel comparto dell'igiene ambientale in cui siamo stati il primo sindacato. E abbiamo terminato con l'elezione dei rappresentanti in tutto il pubblico impiego. Siamo diventati il primo sindacato nelle Agenzie delle Entrate. Nelle Funzioni Centrali abbiamo eletto ovunque delegati, abbiamo consolidato il numero dei delegati in sanità e siamo cresciuti di un punto percentuale negli enti locali, confermando lo storico primato, nonostante la diminuzione degli addetti.

Con soddisfazione possiamo dire che complessivamente il sindacato confederale di Cgil, Cisl e Uil ha ottenuto la maggioranza a Pavia.

Ora perciò, con le RSU rinvigorite e i contratti rinnovati, siamo in condizioni di svolgere ciò che ha sempre caratterizzato la Cgil e cioè “contemperare i diritti dei lavoratori con la produzione dei servizi”.

Occorre quindi mettere a sistema le relazioni sindacali, la contrattazione integrativa, ponendo al centro la valorizzazione delle professionalità, il riconoscimento economico, l'organizzazione del lavoro, la formazione professionale senza sottovalutare quanto queste materie, contrattualmente previste, siano in relazione con i servizi per gli utenti.

I risultati che la FP di Pavia ha ottenuto in questi anni sono migliorabili se s'individua e si costruisce un processo di cre-

scita culturale e formativa per i nuovi delegati chiamati ad assumersi l'impegno, anche dell'auto formazione, della volontarietà dell'azione sindacale e della responsabilità della scelta nella contrattazione, attraverso poi quell'elaborazione politica necessaria e adeguata all'ente in cui si agisce, coinvolgendo i lavoratori.

Allo stesso tempo i comitati degli iscritti, almeno negli enti più grandi, devono riappropriarsi del loro ruolo di terminale dell'organizzazione sui posti di lavoro.

Per quanto riguarda lo stato della categoria, rilevo la necessità di adattarne l'organizzazione a come è cambiato il mondo del lavoro delle Funzioni Pubbliche.

Abbiamo bisogno di pensare a una diversa programmazione dell'attività sindacale, accompagnata da una maggior capacità di erogare i servizi per offrire le giuste risposte ai bisogni di quanti guardano alla CGIL come quel sindacato che aiuta e supporta. Allo stesso tempo, però, dobbiamo pensare che i servizi sono solo una parte del compito che ci è richiesto: la capacità di contrattare sui posti di lavoro deve essere potenziata.

Aver rinnovato molti delegati RSU, eletti nelle liste della Cgil, ha rappresentato un impegno straordinario per la segreteria, offrendoci anche la significativa occasione di parlare con i lavoratori e da questi cogliere e capire come sta cambiando il mondo del lavoro, come i giovani lavoratori e le giovani lavoratrici vedono la nostra organizzazione e cosa si aspettano dall'azione sindacale.

Ora dobbiamo saper cogliere quegli stimoli e quelle propo-

ste che partite dal basso, possono dare con competenza e passione linfa nuova anche agli organismi dirigenti di questa organizzazione. Occorre saper coniugare l'esperienza che si acquisisce sui posti di lavoro da delegati, con i valori della CGIL.

È indispensabile favorire la costruzione di una rete di delegati di posto di lavoro iscritti alla CGIL e che, in molti casi, facendo parte degli organismi dirigenti, possono rispondere con maggior tempestività alla soluzione dei problemi.

In questi 4 anni abbiamo consolidato il numero degli iscritti. La loro diversa distribuzione nei comparti, rispetto al passato, ci evidenzia che si deve ripensare al modo di leggere la categoria della Funzione Pubblica, ai reali bisogni degli iscritti, alla loro distribuzione sul territorio vasto e complesso, anche perché, parallelamente alla diversa tipologia degli iscritti, si sono modificate le entrate delle trattenute sindacali che registrano discontinuità e incertezza.

Abbiamo attivato, per esempio, un capillare controllo sui versamenti da parte delle aziende per le trattenute sindacali e confidiamo, grazie anche all'impegno delle lavoratrici del servizio amministrativo e tecnico dell'organizzazione, nella riduzione del numero degli enti che non pagano o lo fanno in modo discontinuo, che devono costantemente essere monitorati e sollecitati.

Anche questo è un modo per affermare la nostra autorevolezza e serietà; infatti, per la mancata trattenuta sindacale dopo i controlli, abbiamo avuto la determinazione, vincendo poi la causa, di presentare la denuncia per attività antisindacale nei confronti della Cooperativa Opera Servizi.

L'azione vertenziale in questi anni ha visto un forte impegno dell'organizzazione nel modo delle cooperative.

Sempre contro Opera Servizi abbiamo rivendicato, andando in causa, il corretto reinquadramento, il pagamento dell'elemento retributivo territoriale, la messa a disposizione non rispettata dalla cooperativa che procedeva con l'assunzione dei tirocinanti.

In questo settore il bisogno di tutela individuale è altissimo. Sovente assistiamo a licenziamenti senza giusta causa, a procedimenti disciplinari infondati, a scorrettezze retributive, sia per gli inquadramenti sia per il mancato rispetto delle norme contrattuali. In molti casi verificiamo quanto il lavoratore sia poco consapevole del fatto che sta subendo un'ingiustizia, specialmente dal punto di vista contrattuale.

Positivo è il confronto al tavolo di trattativa con le Centrali Cooperative, con le quali insieme a Cisl e Uil abbiamo sottoscritto l'accordo provinciale in cui si prevedono condizioni migliorative rispetto al contratto nazionale, riguardanti l'ERT, 5 giorni in più di malattia per il figlio che si sommano a quelli previsti dal contratto.

I contenuti di quest'accordo, per esempio, sono stati inseriti nel capitolato dal committente per l'affidamento della Fagnani Galtrucco, in questo modo la cooperativa che ha vinto, pur non aderendo alle centrali cooperative e perciò libera di applicare solo il contratto nazionale, è stata costretta ad applicare quella clausola, garantendo ai lavoratori quanto avevano nel precedente appalto.

L'accordo sottoscritto nel 2014, è rinnovato annualmente, per quanto riguarda l'elemento retributivo territoriale, e pagato con la retribuzione di settembre.

È intollerabile poi ciò che sta accadendo con gli ultimi appalti pubblici sotto soglia, con i quali frammentando in più bandi l'attività, oltre che a rompere il ciclo produttivo, di fatto, si va a danneggiare i lavoratori che prestano servizio per più cooperative con tutti i disagi anche economici che ne derivano.

Complessa è stata la trasformazione da ASL, Azienda Sanitaria Locale ad Azienda per la tutela della salute con il suo ridimensionamento e il trasferimento di quasi metà dipendenti all'ex azienda ospedaliera che, nel frattempo, oltre ad aver cambiato il nome in ASST (Azienda Socio Sanitaria Territoriale), hanno acquisito nuovi servizi e implementato le sue funzioni.

Questa trasformazione è stata il frutto della riforma sanitaria lombarda, legge 23/2015, che prevede il potenziamento del servizio socio sanitario, di presa in carico e dei servizi territoriali più efficaci.

Contrariamente alle previsioni della legge dopo tre anni, la presa in carico stenta a partire, i servizi territoriali, che potevano consentire la riduzione degli ospedali periferici minori, sono insufficienti o per difficoltà organizzative o prevalentemente per insufficienza d'organico.

La sanità pubblica e privata rappresenta nella Provincia di Pavia un importante ambito di produzione di occupazione, di servizi e di garanzia del diritto alla salute ai cittadini.

Oggi con i frequenti tagli praticati dalla Regione, si rischia di mettere in difficoltà proprio la produzione di questi, anche perché le assunzioni, che spesso arrivano dopo anni di precariato, non sono sufficienti a coprire neppure i pensionamenti.

Anche in Provincia di Pavia si comincia a registrare difficoltà a reperire alcune specialità mediche, evidenziando la mancanza di capacità programmatrice dello Stato rispetto ai propri fabbisogni. Questione che rischia di essere anche peggiore se, giustamente, molti potranno andare in pensione prima dei 67 anni.

A mio avviso abbiamo ambiti sanitari territoriali che riescono a garantire l'appropriatezza delle cure, ma non in modo eguale su tutto il territorio provinciale, a cominciare da alcune criticità, specie in Lomellina.

Va rimarcato il bisogno diffuso di salute e la necessità di restituire al territorio centralità, implementando sia le politiche del personale sia la capacità organizzativa, a cominciare dagli ambulatori e dai consultori.

In un'ottica di prevenzione, di legalità e di controllo il servizio dei tecnici della prevenzione, erogato dall'ATS, merita una particolare attenzione in quanto il numero complessivo degli addetti è esiguo rispetto alle miriadi di imprese presenti sul territorio.

Va poi monitorata la situazione del Policlinico San Matteo che deve continuare ad essere un polo d'eccellenza a livello nazionale, con particolare attenzione da parte nostra alle politiche del personale e all'organizzazione del lavoro.

Significativa la situazione di 250 ricercatori del Policlinico San Matteo che nel giro di 2 anni si sono dimezzati. Questi tecnici e laureati lavorano con contratti a collaborazione, senza tutele e garanzie di prosecuzione, con stipendi non paragonabili ai loro pari in Europa o a quei pochi assunti a tempo indeterminato. Abbiamo organizzato raccolte di

firme e manifestazioni e per loro stiamo trattando ed auspichiamo il loro inserimento nel contratto della sanità pubblica al più presto.

Abbiamo prestato grande attenzione alla Maugeri, coinvolta in una triste vicenda di corruzione, che ha avuto gravi ripercussioni sul personale il quale ha temuto la perdita del posto di lavoro e la diminuzione delle retribuzioni.

Nel 2015 la vertenza si è chiusa in modo dignitoso con la salvaguardia dell'occupazione ma non della parte economica.

In questi ultimi mesi ICS Maugeri è tornata alla ribalta, si è riaperta la vertenza perché il Consiglio di Amministrazione intende passare dal contratto della Sanità Pubblica a quello della Sanità Privata, questione che naturalmente ha ridestato le preoccupazioni, mai abbandonate, da parte dei lavoratori per il loro futuro sia occupazionale sia retributivo.

Per quanto riguarda gli Enti Locali nella provincia, il dato più rilevante è la costante diminuzione degli addetti, l'esternalizzazione dei servizi sempre più giustificato dalle Amministrazioni attraverso la messa in atto dei piani di razionalizzazione, dall'impossibilità di assumere e dai tagli dello Stato a questi enti. Ancora troppo poco praticata la scelta delle fusioni o degli accorpamenti tra i piccoli e piccolissimi Comuni. Scelta che consentirebbe una maggior e migliore erogazione di servizi in un'economia di scala.

Questi anni sono stati caratterizzati dalla trasformazione di alcuni importanti Enti del territorio a cominciare dalla Provincia che si è vista dimezzare il numero dei dipendenti i quali o hanno seguito le funzioni in Regione, o sono stati trasferiti presso altri Enti.

Il recente rinnovo del contratto delle Funzioni locali, potrebbe consentire un'intensificazione dell'attività sindacale perché per ogni Comune si sottoscrive un contratto integrativo che necessariamente ha le sue specificità.

Il blocco della contrattazione integrativa, per anni ha prodotto anche un progressivo depotenziamento della capacità degli Enti Locali di erogare servizi per i cittadini e per le imprese. Importante, per esempio, il recente ripristino delle relazioni sindacali presso il Comune di Vigevano. Dopo tre anni di atti unilaterali, con il mancato riconoscimento del salario accessorio, finalmente l'Amministrazione ha compreso quanto il coinvolgimento dei dipendenti sia il modo migliore di controllo sulla spesa pubblica per ottenere efficacia ed efficienza.

Abbiamo poi gestito anche l'ipotesi di sopprimere la sede di Voghera dell'Agenzia delle Entrate. Se ciò fosse accaduto si sarebbe determinata la perdita di un presidio dello Stato sul territorio, com'è accaduto per il Tribunale di Vigevano, trasferito a Pavia. Trasferimento che ha determinato gravi svantaggi per gli utenti, per i lavoratori, nonché da un punto di vista dell'economia della città di Vigevano.

Le trasformazioni o gli accorpamenti non sono da rifiutare a prescindere, specie se non si basano solo sulla logica dei tagli lineari.

Voglio evidenziare poi, il fatto che quanto più si coinvolgono le Organizzazioni Sindacali locali o nazionali, tanto più si raggiungono buoni risultati, mentre in questi anni abbiamo visto troppe volte chiamare il Sindacato e la CGIL solo in fase di consultazione e poi adottare soluzioni inefficaci che in breve tempo hanno manifestato tutte le criticità da noi segnalate.

Cari delegati e care delegate, sarebbe troppo lungo esporvi tutta l'intensa attività svolta in questi anni. Lo sforzo richiesto è stato rilevante per la gestione delle vertenze, degli stati di crisi, dei singoli casi di tutela affrontati in tutti i comparti della categoria.

Ci siamo messi al servizio delle persone ed abbiamo presidiato centinaia di posti di lavoro.

Concludo dicendo che bisogna ridare significato e valore al lavoro pubblico o meglio di pubblica utilità. Dopo anni di mortificazione dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere costruttori di uguaglianza e di opportunità.

Buon congresso a tutti